

L'evoluzione della politica di sicurezza svizzera

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **62 (1990)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246981>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'evoluzione della politica di sicurezza svizzera



Rapporto 90 del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera

I recenti rivolgimenti in Europa rendono necessario rianalizzare la situazione della politica di sicurezza e stabilire nuovamente l'ambito delle responsabilità e gli strumenti di detta politica. Il rapporto 90 prende in esame questo nuovo orientamento della politica di sicurezza.

Nel medesimo tempo esso tiene conto delle mutate forme di minaccia. La politica di sicurezza viene inclusa nella politica globale. Attualmente si delinea una pluralità di sviluppi che possono mettere in pericolo l'esistenza. Nell'ambito della salvaguardia generale dell'esistenza, tale politica deve trovare risposte adeguate anche a minacce di tipo demografico, ecologico, economico, ecc. Queste risposte rientrano nei diversi ambiti politici. La politica di sicurezza in quanto tale rimane impostata soprattutto sulla prevenzione e sulla difesa contro le minacce derivanti dall'abuso di potenza politica. Il rapporto 90 si pronuncia chiaramente a favore di una visione complessiva, in modo da tener conto dei molteplici effetti reciproci tra le diverse possibilità di minaccia.

Nel Rapporto 90 il Consiglio federale rinuncia esplicitamente a ponderare programmaticamente secondo una scala di priorità i diversi tipi di minaccia. Siffatta ponderazione deve essere continuamente aggiornata in funzione della costante trasformazione delle circostanze. Solamente in tal modo è possibile considerare adeguatamente tutti i rischi e affrontarli con le misure appropriate.

Il Rapporto pone un accento particolare sulla stessa politica di sicurezza, tenendo conto delle possibilità di evoluzione verso un'Europa pacifica e democratica e evidenziando i possibili contributi da parte della Svizzera.

Cessate le tensioni Est-Ovest, l'ipotesi di un grande conflitto in Europa è diventata improbabile. Ne consegue la straordinaria possibilità di realizzare un sistema globale di sicurezza a livello europeo. Il rapporto 90 specifica che siffatto sistema di sicurezza deve essere basato sulla fiducia e sulla collaborazione. La Svizzera è pronta a fornire un contributo attivo alla stabilità politica, economica e militare dell'Europa. La realizzazione di questo obiettivo richiede una stretta coordinazione dei diversi settori politici. A tale scopo, devono essere messi a disposizione tutti gli strumenti idonei.

Malgrado le prospettive ottimistiche di un'Europa più stabile e sicura, il rapporto tiene pure conto del fatto che proprio in tempi di grande incertezza non possono essere escluse involuzioni politiche perniciose. Minacce possono provenire anche da nuove e inaspettate direzioni. È possibile che sorgano, per l'intera Europa, sfi-

de dall'esterno che esigano una risposta adeguata. La politica di sicurezza deve tener conto anche di questi sviluppi.

In relazione ai cambiamenti in campo mondiale e alla linea politica svizzera, il rapporto fissa 5 obiettivi per la politica di sicurezza:

- pace nella libertà e nell'indipendenza;
- salvaguardia della libertà d'azione;
- protezione della popolazione e dei suoi diritti;
- difesa del territorio nazionale;
- contributo alla stabilità internazionale, innanzitutto in Europa.

A partire da tali obiettivi vengono sviluppate le seguenti strategie: promovimento della pace attraverso la cooperazione e l'aiuto; impedimento della guerra attraverso la capacità di difesa; contributo alla tutela della vita umana in genere; prontezza adeguata alla situazione.

Il rapporto analizza dettagliatamente l'influsso del nuovo orientamento della politica di sicurezza sui relativi strumenti. Esso prospetta una maggiore flessibilità come misura adeguata alla situazione odierna: flessibilità nella concezione e applicazione degli strumenti della politica di sicurezza nonché nel pensiero di coloro che li impiegano. Accanto alla riforma dell'esercito già in corso, denominata «Esercito 95», viene posto l'accento sulla riorganizzazione in altri settori. Si sottolinea il fatto che diversi strumenti quali la diplomazia, gli scambi economici con l'estero, l'esercito e la protezione civile devono in parte assumere nuovi compiti e svolgerli secondo un approccio maggiormente interdisciplinare. Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse finanziarie e personali, si dovrà tener conto degli obiettivi della politica di sicurezza. In quest'ottica si è già prevista una crescita zero delle spese militari nel preventivo 1991 e nel piano finanziario 1994.

Infine il rapporto elenca una serie di questioni in sospeso, come il ruolo della neutralità in un'Europa unita o l'obiezione di coscienza. Tali problemi e stimoli devono essere il punto di partenza per instaurare un dialogo aperto e obiettivo sulla politica di sicurezza tra i cittadini e le autorità. Infatti, in un'epoca di rapidi mutamenti, la politica di sicurezza dovrà essere verificata periodicamente e adattata ai possibili nuovi sviluppi.